

COMUNITÀ

L'intervento

A casa dei fratelli Cervi per ricostruire



Carla Cantone
segretario Spi Cgil

LA CASA DELLA FAMIGLIA CERVI A GATTATICO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA È UN LUOGO SIMBOLO DELL'ITALIA DEMOCRATICA. La storia di papà Cervi e dei suoi sette figli trucidati dai fascisti resta un'indimenticabile testimonianza del prezzo pagato da un'intera famiglia per la libertà e la democrazia del nostro Paese. Per anni Campi Rossi, dove si trova il podere dei Cervi, è stato un luogo di pellegrinaggio popolare. Si andava lì nella speranza di trovare un punto di riferimento, un luogo che racchiudesse in sé speranze e sogni per il futuro. Noi ci ritorniamo oggi per il primo giorno della festa nazionale di LiberEtà. C'è qualcosa in quella famiglia di mezzadri emiliani che ci riguarda ancora oggi. È la «voglia di cambiare le cose», che fu l'anima vera che ispira la vita del vecchio Alcide e dei suoi sette figli. È questo lo spirito che vogliamo ritrovare lì e far rivivere nelle pagine della nostra rivista.

L'iniziativa dello Spi si svolge purtroppo a ridosso di due fatti tragici che stanno segnando nel dolore la vita del Paese. Mi riferisco al terremoto, che ha colpito in modo drammatico il ferrarese e il modenese, e alla strage di Brindisi che ha spezzato la vita di una giovane ragazza e ferito in modo grave altre sue compagne di scuola. Due fatti molto diversi che scrivono pagine di dolore e di sofferenze, ma anche il bisogno di esprimere in momenti così difficili il senso concreto della solidarietà, dell'unità, della difesa dei valori fondanti della nostra democrazia.

A Brindisi è stata colpita la libertà, proprio la parola che fa da itinerario alla nostra iniziativa di LiberEtà, in uno dei luoghi fondanti della nostra società: la scuola. La strage incute paura ma non possiamo accettare il ricatto del terrore. I nostri figli devono poter essere liberi di andare in sicurezza in una scuola intestata a Francesca Morvillo morta insieme a suo marito Giovanni Falcone e alla scorta nella strage di Capaci avvenuta proprio vent'anni fa come quella in via D'Amelio che uccise un altro giudice, Paolo Borsellino. Le ragazze che frequentano la scuola di Brindisi devono essere orgogliose di andare in una scuola che porta un nome così significativo. E c'è un solo modo per far sentire sicure quelle ragazze e tutti i giovani che vanno a scuola: essere al loro fianco, fargli capire che non sono soli. Per questo abbiamo invitato all'iniziativa di LiberEtà una compagna di scuola di Melissa Bassi, perché possa raccontare alle sue compagne l'affetto e la solidarietà che ha ricevuto dai pensionati e dalle pensionate della Cgil. Lo stesso giorno in cui siamo a Reggio Emilia si svolgono i funerali di Stato di Placido Rizzotto, il sindacalista della Cgil ucciso dalla mafia di Corleone. Da Reggio Emilia stabiliremo un ponte radio per unire le due iniziative che hanno lo stesso valore e la stessa finalità: costruire un futuro libero dalle mafie, dal ricatto della criminalità, per poter vivere la nostra vita in libertà e in sicurezza.

Ma c'è un'altra ragione che dà ancor più significato alla nostra presenza a Reggio Emilia: la solidarietà con le popolazioni colpite dal terremoto nel modenese e nel ferrarese. Gli anziani sfollati dalle case di riposo, le tante famiglie senza un tetto sicuro, i quattro operai morti mentre lavoravano nel turno di notte, l'immagine dell'antica torre civica di Finale Emilia spaccata verticalmente a metà, le tante chiese distrutte, il municipio di Sant'Agostino sventrato. La tragedia che ha colpito l'Emilia-Romagna, le province di Ferrara e di Modena, rimanda storie di dolore e di sgomento.

Gli anziani di qui ne hanno viste tante e sanno che non ci si può fermare a piangere. Di fronte a tanta distruzione c'è chi dice: numereremo tutte le pietre e le rimetteremo al loro posto. I danni sono gravi, in po-

...
Con la nostra presenza a Reggio Emilia vogliamo esprimere solidarietà alle popolazioni colpite dal sisma

chi secondi è come se fosse stata cancellata la memoria di paesi antichi, l'identità culturale dei cittadini che si specchiavano ogni mattina negli orologi delle torri. Il tessuto produttivo è minato nel profondo. Si teme per la tenuta di migliaia di posti di lavoro.

I quattro operai morti nel lavoro e a causa di strutture fragili e insicure che non hanno retto la violenza del terremoto ci raccontano un'Italia che spesso sfugge alle cronache dei giornali. Non l'Italia devastata dalla corruzione e dalla mala politica, ma quella che sa rimboccarsi le maniche nei momenti più difficili.

In questi momenti di dolore e di paura è il momento di reagire tutti insieme con grande dignità e spirito civico. Dobbiamo però dare a tutti gli italiani la speranza concreta di un piano per mettere in sicurezza il patrimonio edilizio. Non bisogna fare come

con l'Abruzzo dove si è pensato più a sfruttare l'onda dell'emozione mediatica piuttosto che mettere in piedi piani credibili di ricostruzione.

Oggi e domani lo Spi e la Cgil saranno a Reggio Emilia. L'iniziativa di LiberEtà era programmata da tempo. L'abbiamo riconfermata perché pensiamo possa rappresentare un'occasione per essere al fianco delle popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna e dimostrare la nostra solidarietà. Abbiamo spostato il concerto dei Nomadi all'8 giugno dedicando alle popolazioni colpite dal terremoto. Logicamente mancherà la gioia che caratterizza sempre i momenti in cui lo Spi si ritrova insieme, ma ci sarà tanta solidarietà e tanto impegno per aiutare le famiglie, gli enti locali, le associazioni del territorio a riprendersi in fretta e ad avviare in tempi rapidi l'opera di ricostruzione.

Saremo perciò a Reggio Emilia perché soprattutto nel momento della tragedia bisogna essere uniti e guardare avanti. «Dopo un raccolto ne viene un altro - diceva Alcide Cervi -. Ma il raccolto non viene da sé, bisogna coltivare e faticare, perché non vada a male. Avevo cresciuto sette figli, adesso devo tirar su undici nipoti. Dovevano ognuno prendere il posto dei padri, e bisognava insegnare tutto da capo». È questo lo spirito che ci porta ad essere vicini alle popolazioni dell'Emilia Romagna e agli studenti e alle famiglie di Brindisi. Per poter dire loro da Casa Cervi: siamo con voi.

REGGIO EMILIA

Oggi al via LiberEtà la festa dello Spi Cgil

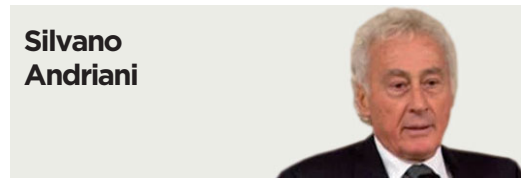
Parte oggi pomeriggio a Reggio Emilia la diciannovesima edizione nazionale della festa nazionale dello Spi (Sindacato pensionati italiani). Nel programma: incontri, dibattiti e intrattenimento.

Maramotti



Il commento

Vanno cambiate le regole del sistema bancario



Silvano Andriani

SEGUE DALLA PRIMA

Tutte le storie, però, ci dicono che le politiche adottate non hanno finora eliminato i rischi di una nuova crisi finanziaria. I mercati stanno ormai percependo questo rischio e il fatto che né il recente incontro del G8, né i successivi incontri a livello europeo sembrano in grado, nonostante il mutamento dei rapporti di forza derivante dalla vittoria socialista in Francia, di rimuovere il rifiuto tedesco ad affrontare in modo nuovo il problema del debito.

L'enorme spazio e potere acquisiti dalla finanza negli ultimi trent'anni provengono soprattutto dal fatto che la crescita economica ha avuto per motore l'enorme aumento del livello di indebitamento nei Paesi avanzati. Nel mare di debiti così generato la finanza ha nuotato come un pesce. È invalsa la pratica delle banche di cedere ai mercati i rischi dei propri crediti attraverso la generazione di nuovi prodotti, soprattutto derivati, utilizzabili anche come leva di attività speculative. Ciò ha comportato un mutamento della natura dell'attività creditizia. Fare trading e gestire la tesoreria è diventato per molte ban-

che più importante del seguire giorno per giorno le imprese e le famiglie. In questo processo di «innovazione finanziaria» protagoniste sono state le banche d'affari statunitensi e inglesi che ne hanno tratto grande vantaggio.

La vicenda della JP Morgan ci dice che l'enorme impiego di denaro pubblico con il quale il governo Usa ha salvato le banche non ha cambiato il loro modo di operare. Anzi, il forte afflusso di liquidità che proviene dalla Federal Reserve, i bassi tassi di interesse e la convinzione che le banche d'affari debbano continuare a realizzare profitti a due cifre e regalare agli executive bonus favolosi le induce ancora di più a concentrarsi su attività speculative incuranti dei rischi che creano per il sistema.

Questa situazione mette in evidenza il principale limite dell'Amministrazione Obama. Non avere proceduto ad una sostanziale modifica delle regole e del modo di operare della finanza simultaneamente al salvataggio ha mantenuto intatto il potere della lobby bancaria e la sua capacità di vanificare successivamente i tentativi di cambiare le regole. Del resto, il rapporto della finanza con entrambi i partiti Usa è un problema di lunga data. Dall'epoca di Clinton quasi sempre al ministero dell'Economia c'è stato un uomo delle banche. Il peso della lobby bancaria è forse il maggior problema della democrazia Usa.

La situazione delle banche europee è anche peggiore. La loro crisi è stata innescata da quella statunitense, ma non è stata generata da essa: le condizioni della crisi erano maturate tutte dentro i sistemi bancari europei. Il livello di assunzione di rischi rispetto al capitale proprio delle banche europee era nella media non inferiore a quello delle banche Usa con grandi differenze da Paese a Paese: quello delle banche inglesi, tedesche, francesi, spagnole è decisamente superiore, nettamente più basso quello delle banche italiane che perciò non hanno richiesto fino-

Duemiladodici

Terzo Polo, campione rilevato dai sondaggi al microscopio

Francesca Fornario

BRUNO VESPA FA L'APPELLO: «LEGA NORD». «ASSENTE?». «ASSENTE?». «HA PERSO IN 7 COMUNI SU 7». «POVERETTI. Del resto Umberto Bossi l'aveva definita «Una settimana di merda». «La chiama così da quando gli hanno spiegato che dai diamanti non nasce niente». «Ha detto anche: «Non lascio fino a quando non ci sarà la Padania libera». Poteva essere sincero e dire: «Non lascio fino a quando avrò smesso di pagare le rate dell'università ai miei figli?», «Già, ma l'indipendenza della Padania era un traguardo più vicino». «Andiamo avanti con l'appello: Pdl?». «Assente?». «Assente?! Pure il Pdl?». «Ha perso in 8 capoluoghi su 11, è andato completamente in pezzi. Un'esplosione anomala: a causarla non è stato un uomo con un telecomando ma un uomo con tre televisioni». «Mi piace ricordarlo con le parole della sua discepola Nicole Minetti: «Berlusconi mi ha fatto fare il consigliere regionale non perché ero adatta ma perché è la prima cosa che gli è venuta in mente. Avrebbe dato l'incarico a qualunque altra?». «Poi ha scelto lei perché era maggiorenn». «Andiamo avanti con l'appello... il Terzo polo?». «Assente». «Ma se era qui un attimo fa!». «Mannheimer dice che è come la storia dei vampiri, che escono al tramonto perché di giorno si sciogliono. Il Terzo polo era radicato solo qui, negli studi di Porta a Porta. Appena Rutelli e Casini varcano la soglia del nostro studio diventano invisibili a occhio nudo. Per rilevare i risultati del Terzo polo a livello nazionale Mannheim ha dovuto analizzare il campione al microscopio». «Ma quindi chi ci è rimasto, solo quelli della foto di Vasto?».

...
Pure i grillini sono tutti maschi

...
Ma come, non erano il simbolo della nuova Italia?

«Anche se in termini assoluti il Pd ha perso un sacco di voti i sondaggi dicono che se il centrosinistra andasse unito alle elezioni oggi prenderebbe il 43%, contro il 28% del centrodestra». «Ma è una tragedia, io non posso mica fare tutte le puntate con Di Pietro e Bersani, che Vendola qui nemmeno ci viene più!». «Ci sarebbero i Grillini. Li danno al 13 per cento e hanno piazzato 4 sindaci simbolo del cambiamento». «Ottimo, le donne alzano lo share». «Sono tutti maschi». «Ma non erano il simbolo del cambiamento?». «In Italia gli uomini sono pronti a cambiare tutto tranne i pannolini. E comunque non vogliono venire in televisione». «Se ne sono andati tutti. E se lasciassi una poltrona vuota in rappresentanza dell'italiano su tre che non va più a votare? Ogni tanto mi giro e faccio le domande alla poltrona vuota. Funziona?». «Se funzionava Rutelli».

